

26 maggio 2012

Fibronit, sì a 200 parti civili

Al processo per l'amianto resta esclusa l'associazione delle vittime

Processo Fibronit: accolte 200 parti civili tra privati, istituzioni e ambientalisti. Respinta la richiesta di Avani per un vizio di forma. Ad Asl e Stato è stata riconosciuta la responsabilità in un eventuale procedimento civile.

■ SERVIZIO A PAG. 37

Caso Fibronit, ammesse 200 parti civili

Broni, terza udienza del processo-amianto. Avani esclusa per un vizio di forma, ok invece a Comune e Provincia

Simona Bombonato
BRONI

Ammissa la quasi totalità delle 200 parti civili private e pubbliche, associazioni ambientaliste incluse, tranne le tre associazioni che si occupano dei orti di amianto: Avani, il cui presidente è Silvio Mingrino, l'alto pavese della lotta contro l'asbesto che gli ha ucciso i genitori, non è stata inserita nell'elenco dei soggetti che dal processo si aspettano almeno un risarcimento. Avani è stata esclusa (come Contramianto e Osservatorio nazionale amianto) a causa di un vizio di età tra il formale e il procedurale. Comune, Provincia, Regione, Asl, Unione di Campospinoso-Albaredo, Inail sono stati annoverati tra le parti se. Ma il giudice Luisella Perulli, nell'ordinanza letta alle 10, dopo oltre tre ore di camera di consiglio, ha attribuito ad Avani e Stato una responsabilità autonoma e propria in un eventuale procedimento civile.

Con ciò ha respinto (ma solo in parte) la richiesta degli avvocati delle parti lese di coimputare gli enti in questo processo in qualità di responsabili civili. «Sostanzialmente per la prima volta un giudice si pronuncia, benché non con una sentenza - ha commentato l'arco Casali, avvocato di par delle vittime - con un'ordinanza dalla valenza dirimpennata. E' come avesse detto che lo Stato è responsabile nella misura in cui ha tardato ad applicare una direttiva comunitaria 'Asl in quanto organismo deputato a svolgere i controlli, è logico che non li potesse effettuare in questo procedimento. Sarebbe stato ritualmente scorretto, non essendo l'Asl tra gli imputati». Stesso parere da parte del collega, avvocato Luca Angeleri: «Ornanza impeccabile. Ci basta e il giudice abbia riconosciuto agli enti una responsabilità autonoma e propria». Ieri mattina, in tribunale a Voghera, la terza udienza del processo-Fibronit ha visto i legali protagonisti in un'ora di dibattito a porte chiuse in cui i difensori hanno sollevato eccezioni sull'ammissibilità delle associazioni ambientaliste «in quanto non hanno nel loro statuto la salvaguardia della vita dei dipendenti», ha spiegato l'avvocato Pietro Folco Pistolese e allo stesso modo delle associazioni legate alle vittime



In alto gli avvocati delle controparti prima dell'udienza preliminare celebrata in tribunale a Voghera. A destra l'ingresso dell'area Fibronit a Broni



IL CALENDARIO

Il 6 giugno si decide il rinvio a giudizio

Si torna in aula il 6 giugno, alle 10. In quella sede il giudice deciderà se prosciogliere gli imputati o rinviarli a giudizio. La difesa potrebbe presentare richiesta per un eventuale rito abbreviato. Il processo Fibronit si è aperto il 16 aprile scorso: alla sbarra dieci tra dirigenti e consiglieri di amministrazione della fabbrica killer di Broni. Dietro al banco degli imputati, con l'accusa di omicidio plurimo colposo (si parla di 700 morti) e disastro doloso ci saranno Dino Stringa (89 anni), Teodoro Manara (76 anni), Michele Cardinale (70), Lorenzo Mo (67), Claudio Dal Pozzo (73), Giovanni Boccini (73), Guglielmo Capello (75), Domenico Salvino (69) e Alvaro Galvani (66).

dell'amianto «perché costituisce molto dopo». Nel primo pomeriggio il giudice ha letto l'elenco dei soggetti legittimati ai danni: circa 200 privati ad eccezione di sei casi respinti per vizi di forma, Inail, Legambiente, Medicina democratica, Associazione italiana morti amianto, Wwf, Comune di Broni, Unione Campospinoso-Al-



Gli avvocati e le parti civili lasciano l'aula dopo la lettura dell'ordinanza del giudice Luisella Perulli

baredo, Provincia, Regione, Asl. Fuori: Contramianto, Ona e Avani.

Nel caso di Avani, il giudice avrebbe rilevato un errore di forma, contestando all'associazione di essere stata rappresentata il 3 maggio scorso, in sede di costituzione di parte civile, non dall'avvocato Ezio Bonanni, ma con procura specia-

le dal suo sostituto, l'avvocato Maria Rosa Carisano. Avani ha comunque deciso di andare avanti. «Ripresenteremo la richiesta il 6 giugno - ha fatto sapere l'avvocato Bonanni - La nostra come quella di Contramianto e Ona. Se dovesse essere respinta valuteremo con gli assistiti se fare ricorso in Cassazione».